Anno XXXVIII | Martedì 25 Ottobre 1904 | Conto corrente con la posta | N. 258

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Come si svolge la lotta

Lotta debole! esclama un giornale di Milano. I costituzionali, non solo dividono le forze, ma contrariamente a quanto pareva dapprincipio palesano un'azione piuttosto fiacca.

Ciò è vero — ma in Italia le lotte elettorali si concentrano, per solito, all'ultima settimana. — Il nostro pubblico non è abituato alle grandi contese politiche che si agitano in Inghilterra e in America e durano talora dei mesi. I discorsi abbondanti e insistenti lo svogliano, lo stancano! Forse, per una più rapida percezione, non sente il bisogno di lunga preparazione per formarsi un criterio delle cose e delle persone; o forse, poco abituato (volevamo dire allenato) a questi grandi dibattiti, non si sente il coraggio di seguirli e aspetta gli ultimi giorni per decidersi.

Ma anche, ristretto al minimo termine, la campagna elettorale tranne un certo numero non certo grande di collegi, mancherà di vivacità. Gli è che, non solo taceranno le voci dei ministri, ma anche quelle dei maggiori uomini dei partiti liberali. Pare che si faccia uno studio, per lasciare libero il campo agli oratori sovversivi! — e ciò, ognuno vede, con danno della causa liberale. Perchè se i capi stanno in disparte, anche i gregari credono di poter fare lo stesso.

Noi non crediamo, come crede il citato diario milanese, che la colpa di ciò sia nel Ministero; in parte è — ma in più gran parte la colpa è dei nostri parlamentari i quali per stanchezza o per opportunismo si limitano a raccomandare la propria rielezione, e dimenticano il dovere di illuminare le popolazioni sui problemi dello Stato che sovrastano e premono e si curano solo di rientrare come che sia a Montecitorio.

Ma che non sia possibile una riscossa ampia, salutare dello spirito pubblico? Che i liberali debbano venir meno sempre alla loro missione?

GRANI DI BUON SENSO

Così per la nazione come per l'individuo il requisito indispensabile è il carattere: carattere che importi l'azione e l'audacia non meno che la pertinace sofferenza; carattere che sia altrettanto attivo nell'adempimento del bene, quanto fermo nel rifiutarsi ad ogni atto che sappia di vizio o di morale degradazione.

Roosevelt

IL MANIFESTO DEI RADICALI

Ciò che vi si dice

Come servono le istituzioni

E' uscito, dopo la circolare, anche il manifesto della Direzione centrale del partito radicale.

E' una delle solite composizioni, in cui invano si cerca una frase e un pensiero che abbia un significato, rispondente ai veri grandi bisogni e sentimenti del paese.

Sono sempre al Patto di Roma del 1890, peggio anzi ai discorsi di Bertani.

Riguardo i dibattiti del giorno il manifesto contiene molte piaggierie più o meno aperte ai partiti sovversivi, non una parola leale e rispettosa verso le istituzioni. Le istituzioni? Peuh! esse sono buone solo quando se ne ha bisogno, quando si va in mezzo agli elettori della campagna (come è toccata e toccherà in un collegio di questa Provincia) a proclamare la propria fedeltà alle istituzioni e nelle città si è coi partiti sovversivi nelle forme più esplicite, facendo propaganda contro l'esercito!

Le istituzioni non esistono per i radicali quando parlano al paese — ma tornano vive e gagliarde e degne del massimo rispetto quando si va alla prefettura a chiedere favori più o meno elettorali e si impongono e si strappano magari i soprusi.

Il manifesto termina che *in quest'ora sovrasta il pericolo della reazione!*

Dove? Da parte di chi? Del governo forse che vi lascia dire e fare anche ogni cosa? Delle popolazioni che, non osano neanche protestare contro coloro che le offendono ogni giorno nella loro fede politica e nella loro coscienza religiosa?

Il tragico incidente

nel mare del Nord

Battelli inglesi da pesca affondati dalla flotta del Baltico

Londra 24. — Ecco ulteriori particolari sul gravissimo incidente: La flotta del Baltico, che aveva lasciato venerdì le acque danesi, s'imbattè a 200 miglia dallo Spurnhead in un gran numero di battelli da pesca inglesi. Secondo una versione i battelli erano cinquanta, secondo un'altra 150. Nel timore che questi battelli da pesca fossero piroscafi giapponesi, i quali volessero distruggere la flotta del Baltico con mine, le navi russe aprirono improvvisamente, senza darne precedentemente avviso, il fuoco contro i battelli e lo continuarono per mezz'ora. Il capitano del battello *Crone* ed un pescatore furono uccisi e 29 uomini furono feriti più o meno gravemente. Il *Crone* fu talmente avariato che affondò. Il resto del suo equipaggio potè essere ancora salvato.

La flotta del Baltico procedeva in due divisioni di cui la prima dinanzi ai battelli inglesi senza che ne seguisse verun incidente. La notte era serena ed i marinai inglesi avevano adempiuto alle consuete prescrizioni marittime internazionali. Le navi della seconda divisione erano dirette al raggio dei suoi riflettori sui battelli da pesca e in pari tempo tirarono contro i battelli in immediata vicinanza. Molti battelli furono danneggiati. A Hull sono arrivati circa 20 pescatori feriti, i quali si trovano sotto cura medica.

Sulle probabili cause di questo incidente, un telegramma da Pietroburgo dice che i russi devono aver creduto che emissari giapponesi avessero avuto l'ordine di aspettare la flotta nel Gran Belt. In seguito a ciò erano state prese misure particolari per impedire gli attentati con mine e gli attacchi delle torpediniere. I comandanti russi, avvistando improvvisamente un numero così straordinario di battelli da pesca, devono essersi allarmati e sotto quest'impressione aprirono il fuoco.

La flotta russa che passò ieri il Canale poteva essere veduta distintamente da Tolkstown e da Dover.

Quando avvenne la terribile catastrofe i battelli da pesca navigavano con sole tre miglia l'ora. I pescatori, che avevano ritirato allora allora le reti, erano intenti a nettare i pesci presi. Nel far ciò si servivano di lampade ad acetilene le quali, come si sa, gettano un fortissimo chiarore.

Il procuratore degli armatori dei battelli da pesca informò dell'incidente l'ufficio degli esteri e l'ammiragliato.

Si teme che un altro battello sia colato a picco con tutto l'equipaggio.

L'impressione a Londra

Londra, 24. — L'impressione a Londra per le cannonate russe nelle acque di Hull è enorme. Parecchi giornali domandano una pronta riparazione.

Il *Times* dice: Le fiabe delle spie giapponesi che dovevano far saltare in aria nelle acque europee la flotta del Baltico, sono state credute in Russia. L'attacco di ieri non può essere scusato in nessun modo. Non vi ha risarcimento che possa liberare il paese dalla preoccupazione provocata da questo errore di una flotta così potente. La flotta del Baltico, dato l'eccitamento dei suoi ufficiati e del suo equipaggio, è un pericolo internazionale per il commercio pacifico.

Lo *Standard* dice che il Governo russo dovrebbe essere informato ufficialmente che si attende il richiamo della sua squadra prima per fare una inchiesta sul deplorevole incidente di Hull; secondariamente, per impedire a questa squadra, la cui incapacità desta già il riso nel mondo, di fare del male in avvenire.

Dove sono le navi russe?

Cherbourg, 24. — Sono arrivate qui quattro torpediniere russe.

Copenhagen, 24. — Alcune navi della flotta russa sono tornate qui. Si ritiene che essa, dopo quell'incidente, farà una lunga sosta.

L'AMBASCIATORE RUSSO A LONDRA

fischiato dalla folla

L'Inghilterra chiede spiegazione

Londra, 24. — La folla ha accolto con fischi l'ambasciatore russo Conte di Benckendorff mentre giungeva alla stazione Victoria.

Un individuo tentò di rompere i vetri della sua vettura a colpi di bastone.

L'agenzia Reuter pubblica la seguente nota: L'Inghilterra ha diretto alla Russia rimostranze urgenti, rilevando che la situazione è di quelle che non ammettono alcuna dilazione.

Lo spirito di ribellione nel paese

Carabinieri aggrediti dalla folla

SI TENTA INCENDIARE LA CASERMA

Roma, 24. — La *Tribuna* ha da Viterbo che iersera nel comune di Grotta di Castro, mentre i carabinieri traducevano in carcere il contadino Angelo Bianchi, il quale li aveva oltraggiati, un centinaio di persone incominciò a lanciare dei sassi chiedendo che l'arrestato fosse lasciato in libertà. Uno dei carabinieri fu ferito. Allora il carabiniere Spingone alle prese colla folla che voleva strappargli l'arrestato, sparò prima un colpo di rivoltella in aria, ma visto che l'effetto di questo era stato nullo, sparò un secondo colpo che colpì il campagnolo Arrigoni. La folla allora si diradò e così i carabinieri poterono raggiungere la caserma coll'arrestato. Poco dopo oltre 200 persone circondarono la caserma e dopo frantumati i vetri colle pietre, diedero fuoco all'uscio della caserma e tentarono una invasione per liberare l'arrestato.

Accorse subito il sindaco il quale fece rimettere in libertà l'arrestato e invitò i contadini a ritornare calmi. Con tutto ciò fin dopo la mezzanotte la folla seguitò a lanciare sassi contro la caserma. Il comandante della stazione dei carabinieri per evitare tristi conseguenze non permise durante la notte che i carabinieri uscissero. Stamane il paese è calmo.

Furono eseguiti 6 arresti, sono giunti rinforzi da Viterbo. Il carabiniere Orlandi è leggermente ferito; lo Spingone è ferito alla testa non gravemente e alla gamba sinistra. Il contadino Arrigoni versa in grave stato.

Rovato 24. — Ieri un gruppo di contadini con donne e ragazzi invasero la tenuta Sanginesi e cominciarono a dissodare abusivamente quel terreno. Accorsero alcuni carabinieri che invitarono i contadini a ritirarsi, e poichè ne ebbero un rifiuto, i carabinieri invitarono i rivoltosi a seguirli in caserma. Lungo il tragitto i carabinieri furono oltraggiati da certo Caprano che fu arrestato. Il brigadiere Pizzato venne ferito al collo da una sassata. I contadini pretendevano dai carabinieri che l'arrestato venisse rilasciato. Accorse un delegato con una compagnia di truppa e l'arrestato venne tradotto in caserma.

CRONACA PROVINCIALE

Da ATTIMIS

Battaglia vinta

Ci scrivono in data 23:

In occasione del restauro della Chiesetta di S. Giorgio, detta anche di Madonna d'aiuto sita a cavaliere di un colle fra Attimis e Forame venivano oggi con gran solennità e concorso di clero rimesse a posto le sacre immagini della Vergine e di S. Giorgio. A parte la generale osservazione, che il destriero del Santo scolpito in legno mancava di coda, successe un fatto piccante che merita raccontato. Essendochè gli Attimesi ed in special modo le ragazze di questa villa concorsero volenterose al gratuito trasporto di materiali sul detto colle, e sapendo, che al seguito immediato delle S. Effigie erano destinate le figlie di Maria di alcune filiali della Parrocchia, vivamente si opposero a tale ordine del corteo e vollero dopo vivo dibattito con questo Rever. Parroco, essere esse alla testa delle varie confraternite, al qual dover, dovette suo malgrado, per evitare peggio, assentire questo Parroco.

Non valsero ordini nè preghiere le figlie delle innumerevoli sante del Calendario ebbero vittoria sulle ancelle bianco velate che dovettero acconciarsi a seguirle.

Del resto la cosa parve giusta a tutti e fu una bella festa religiosa con molto concorso di popolo e banda cattolica.

Le Attimesi poi, arzille e rubiconde riposano sui mietuti allori, incuranti delle bizze provocate ai duci delle figlie di Maria, confraternita della quale le nostre ragazze non ne vollero ancora mai sapere.

Da BUIA

La festa dei ciclisti

L'inauguraz. della bandiera

Ci scrivono in data 23:

Malgrado il tempo incerto, il paese è animato. Le vie larghe e pulite della borgata di San Stefano sono animate; dalle finestre sventolano le bandiere.

Il paese pittoresco è ammirato assai dai forestieri.

Nella mattina giunsero le squadre di San Vito di Fagagna e di Udine, più tardi quella di San Daniele, nelle loro forme eleganti, con le bandiere. Coi ciclisti udinesi oltre il presidente avv. Baldissera v'è il portabandiera avv. Innocenzi. Della vostra squadra fa parte anche una gentile signora.

Alle 11 mentre la banda di Buia suona liete marcie sul piazzale, nelle sale del municipio ha luogo il ricevimento. Fanno gli onori di casa il sindaco Minisini, il signor G. B. Nicoloso, presidente dell'Unione ciclistica di Buia, il segretario signor Marchetti, assessori e consiglieri comunali. Poco dopo giunge la banda della Società Operaia di Gemona e alterna con quella di Buia i concerti.

La piazza è affollata. Davanti al palazzo si dispongono in bell'ordine le squadre e il presidente Nicoloso legge, con voce vibrata, riscotendo approvazioni frequenti e in fine fragorosi applausi il seguente discorso:

E' sciolto finalmente il voto della unione ciclistica di Buia; il suo labaro, liberamente spiegato, riceve per la prima volta il saluto dei soci, l'omaggio delle società consorelle, il bacio della luce.

Salve o Vessillo!

Ci sembrava che senza questo segno esterno e visibile della nostra società, questa non esistesse neppure; e quando nei diversi convegni la nostra balda schiera, nella semplicità del suo costume, sfilava, tacita e pensosa, frammista alle altre orgogliose del proprio vessillo, pensavamo con ansietà, al giorno in cui questo ardente desiderio fosse compiuto.

Ed oggi si compie, con una festa geniale, in mezzo ad una popolazione festante, coll'intervento gradito di numerose squadre alle quali, mando, col cuore commosso, un cordiale saluto.

Il Reggimento ha oggi la sua bandiera; bandiera, mi si passi l'orgogliosa espressione, già coperta di gloria. Quelle medaglie che adornano il vessillo e che per noi costituiscono tutta una bella storia delle nostre escursioni, che ci ricordano i dolci convegni di S. Daniele e Cividale, di Udine e Gorizia, siano pel nostro labaro l'augurio di lunga e gloriosa esistenza.

Non voglio qui intessere le lodi del ciclismo, di questa nuova forma di sport che sostituisce le vecchie forme di medioevali esercitazioni.

Basti accennare allo sviluppo che in questi pochi anni di vita ha raggiunto il ciclismo, sviluppo

che era follia sperar

«Forza e intelligenza» ecco il nostro motto; rendere robuste le membra, sviluppare l'intelligenza, aumentare il patrimonio delle cognizioni topografiche, fisiche e politiche di un popolo, stringere nuove amicizie, universalizzare la civiltà, rendere più effettiva la comunione stessa della vita, ecco la missione del ciclismo.

E mentre il turbinio della vita sociale odierna infuria come i marosi di un mar commosso e la mente umana si affatica nella lotta per l'esistenza, con inaudita intensità, noi ciclisti, sul nostro libero cavallo di acciaio, voleremo di terra in terra, pionieri di una civiltà sinceramente universale.

E la nostra parola sarà la parola della pace, della fratellanza, e la concordia regnerà sovrana.

Si infrangano gli intoppi che alla nostra libera ruota sono imposti ai confini di uno stato e si lasci che la bicicletta compia la sua marcia accelerata verso il suo glorioso avvenire.

Diminuire le distanze che ci separano gli uni dagli altri, rendere più solleciti i mezzi di locomozione costituiscono le prime arterie del progresso civile odierno.

E noi, animati da una corrispondenza impertura di amichevoli sensi, coopereremo per raggiungere questi supremi ideali della umanità.

L'entusiasmo di oggi, ci sorregga nelle future conquiste del domani memori che le vittorie non si guadagnano se non a prezzo di una soda, diuturna preparazione.

Il ciclismo vive di moto e di libertà; ma questa ultima non è ancora raggiunta in modo universale; una parte dei nostri compagni è tuttora separata da noi arrestata nel suo libero movimento dagli artigli di una aquila mostruosa che, in preda ad epilettiche convulsioni, compie oggi quei sinuosi giri che piegano ad un definitivo tramonto.

Oh! vada un cordiale saluto di tutti noi, giunga una eco confortante dei nostri entusiasmi, ai nostri compagni che al di là del Judrio aspettano ancora che il bugiardo confine politico che ci divide, sia tolto, e che l'*Italia sia l'Italia fin là dove il sì suona.*

Valga a sorreggerli nella fede il pensiero che forza umana non potrà arrestare questo congiungimento di animi, fratelli nel sangue, nella lingua, e nella storia.

Nel nome di questi umani sentimenti, di questi patriottici sensi dichiaro inaugurato il vessillo della unione ciclistica di Buia.

Madrina della bandiera è la gentile signorina Romilda Nicoloso.

Il vessillo che porta lo stemma di Buia ed è già ornato di alcune medaglie, venne lavorato dal Vittorio Gafforelli ed è opera egregia per buon gusto e per solidità.

Dopo il discorso le squadre fanno il giro del paese per recarsi alla trattoria centrale, ove ha luogo il banchetto. Fu un pranzo veramente squisito e passato allegramente.

Brindarono il presidente dell'Unione, il prof. Innocenzi per l'Unione di Udine, un giovane ciclista di San Vito che pronunciò patriottiche parole, il sindaco Minisini che ringraziò tutti per la visita fatta, augurando che si rinnovi. Tutti applauditissimi.

Infine fu inviato il seguente dispaccio:

Iohnson Touring Milano — Ciclisti friulani inaugurando vessillo Unione Velocipedistica Buiese, plaudono opera feconda segnalazione itinerari Touring Club, inviano fraterno affettuoso saluto.

Alle 4 ebbe luogo la estrazione della tombola con grande concorso di gente e molta allegria. La festa bellissima avrebbe lasciato una molto lieta impressione in tutti, se il paese non fosse stato funestato la notte da una tragedia sanguinosa.

Gravissimo ferimento fra fratelli

Alla festa ciclistica tutto andò bene, ma fuori dell'ambiente festivo, purtroppo, la giornata venne funestata da un tristissimo fatto.

Venne a Buia per la festa certo Davide Fantinutti, dimorante a Colloredo di Montalbano, il quale aveva delle questioni d'interesse coi fratelli minori Giovanni e Pietro.

I fratelli durante la giornata stettero sempre assieme, e alla sera si recarono a bere in un'osteria, ove, essendo già alquanto riscaldati per le libazioni, cominciarono a litigare. Uscirono tutti e tre dall'osteria e continuarono a contrastarsi. A un certo punto, mentre si trovavano in un sentiero campestre, vennero alle mani.

Il Davide dice ch'egli venne percosso dal fratello Pietro e ferito colla roncola dal Giovanni che fuggì. Aggiunge d'essere caduto a terra e che il Pietro si fermò a soccorrerlo. I lamenti del ferito fecero accorrere qualche passante.

Frattanto vennero sul luogo la guardia campestre e i carabinieri, ch'erano stati avvertiti.

Essi trovarono il Davide disteso a terra ed il Pietro accanto, ed avuta la confessione del ferito arrestarono subito quest'ultimo Fatto trasportare a casa il paziente e mandato a prendere

un medico, i carabinieri si recarono dal Giovanni, e lo trovarono a letto. Appena li vide, mostrando una ferita al naso, disse: Anche lui mi ha ferito. Procedettero al suo arresto, e gli trovarono tutti i vestiti macchiati di sangue.

Il medico riscontrò al Davide tredici ferite d'arma da taglio, ed altre lesioni, e la loro medicazione durò circa sei ore; ma dato lo stato grave del ferito, si riservò ogni giudizio, temendo l'infezione.

Ieri poi nel pomeriggio si recò sul luogo anche il Pretore di Gemona col cancelliere e due medici per le constatazioni di legge.

Interrogati i due feritori, non vollero confermare la deposizione del ferito, dandosi la colpa, come il solito, uno all'altro reciprocamente.

Da CIVIDALE

Promozione onorifica — Concerto musicale — Nuovo maestro — Zingari.

Ci scrivono in data 23 (rit.):

Il nostro egregio agente delle tasse, sig. Egidio Stefanutti, che nei suoi dieci anni di permanenza nella nostra città, seppe sempre conciliare l'esercizio scrupoloso de' delicati doveri di ufficio, con la più squisita cortesia verso i contribuenti, guadagnandosi la stima e l'affetto di tutti, è stato testè promosso, per merito, ad agente superiore di terza classe.

Al benemerito funzionario, i nostri rallegramenti, per la meritata promozione.

**

Ieri sera, ebbe luogo un concerto musicale della nostra brava banda, (forse l'ultimo della stagione). Si eseguirono vari pezzi scelti fra cui due del distinto maestro sig. Luigi Teza, dell'opera «Isolda» ed un del chiarissimo maestro Giarda, applauditi.

**

A sostituire il maestro Rieppi a Moimacco, col gentile consenso dell'autorità comunale e dell'autorità scolastica, è stato chiamato il maestro Vittorio Amadio di Sacile, simpaticissimo giovine che promette molto bene.

**

Nei pressi di Gagliano, è arrivata stassera una numerosa compagnia di zingari. Si racconta che abbiano già fatto sentire gli effetti della loro presenza con rapine di granoturco, e collo spaventare i bambini del paese, non si sa se a scopo di rapirli o di farli fuggire per timore di essere scoperti nelle loro azioni... oneste.

Si invoca l'intervento dell'autorità di P. S.

Arresto d'una numerosa carovana di zingari — Libero transito doganale ai ciclisti — Società Operaia.

Ci scrivono in data 24:

Oggi i nostri carabinieri comandati dal maresciallo sig. De Benedetti Marcello, in Gruppignano, procedevano all'arresto d'una numerosa carovana di zingari, sequestrando loro due cavalli coi relativi calessi.

Questi zingari sarebbero imputati anche di furto di pannocchie a danno di un contadino di Gagliano.

**

I soci del C. C. C. dal giorno 12 corr. godono del libero transito doganale sul confine austriaco; ma per potere usufruire di questo diritto i soci devono far richiesta alla presidenza della tessera necessaria.

**

Stasera, alla Società Operaia si doveva, fra altro, nominare il segretario; ma non fu possibile perchè fra i concorrenti, i due più in lotta riportarono, per due volte di seguito, parità di voti.

Una grave disgrazia al conte Cintio Frangipane

Verso le 9.15 di questa mattina il conte Cintio Frangipane passava colla sua carrozzella attraverso il ponte sul torrente Malina, mentre s'avvicinava il treno che arriva qui alle 9.32.

Il cavallo adombratosi spiccò un salto e la carrozzella andò a battere contro un paracarro.

Il conte Cintio cadde con violenza al suolo e riportò una grave lesione alla gamba destra ed una alla fronte.

Venne raccolto e trasportato a Moimacco, in casa del conte Guido de Puppi ove lo curò il dott. Nicolò Rieppi.

La carrozzella rimase sconquassata ed il cavallo riportò varie ferite.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Tentato suicidio di una pazza

Ci scrivono in data 24:

Nella borgata Fontane è accaduto ieri un triste fatto.

Certa Giulia Fantin moglie di Valentino Peresson che da qualche tempo dava segni di alienazione, trovandosi per alcuni momenti inosservata, estrasse da un cassetto un rasoio e tentò di togliersi la vita, inferendosi una larga ferita al collo.

Fu subito trasportata al nostro ospedale, ove il distinto medico-chirurgo dott. Fioroli, assistito dall'egregio studente signor Mario Francescutti, praticò alla ferita alquanti punti di sutura.

La povera Fantin venne dichiarata guaribile in una ventina di giorni.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 24:

Il Consiglio comunale presieduto dall'assessore Settoni approvò la spesa d'urgenza fatta dalla Giunta in L. 1000 per l'ospizio S. Antonio durante le grosse manovre, allo scopo di ricoverare alcuni soldati.

Da PRATO CARNICO

Un bambino soffocato

Nel pomeriggio di sabato venne trovato morto nella culla il bambino Bearzi Primo di Quirino di mesi cinque appena.

Esso era affetto da una malattia, che forse può avere determinato la morte per soffocamento. Sul posto si recarono le autorità, allo scopo di appurare le cause del fatto.

LA GRANDE ADUNANZA DI ARTEGNA
Degli elettori liberali
Come fu accolta la rinuncia del comm. Perissini
LA LOTTA AD OLTRANZA

Presiedè il sindaco di Artegna signor Luigi Menis con a segretario il dottor Federico Fedrigo-Perissutti di Gemona.

I presenti

Fatto l'appello si constata la presenza dei seguenti elettori:

Artegna. Cav. Antonio Furchir, Iacuzzi Leonardo, De Monte Massimo, Vidoni Eugenio, Pontelli G. B., De Monte Celeste, Coletti Spiridione, Cragnolini Ugo.

Gemona. Co. cav. Ferdinando Groppiero, Stroili Taglialegna Antonio, Bortolo Capellari, Fantoni Pietro consigliere comunale, Fantoni Guido, Fantoni Luciano, Vittorio Raffaelli, Baldissera Giuseppe, Colussi Modesto, Polese dott. Giuseppe, Salvatore Gaggiotti, Tessitori Antonio.

Osoppo. Bigaglia Francesco, Sindaco.

Buia. Minisini Giacomo, Sindaco, Micheloni dott. Antonio, notaio, Piemonte avv. Leonardo, G. B. Nicoloso, Riccardo Nicoloso, Tondolo Pietro, Guerra Giovanni.

Magnano. Sindaco Franz Domenico, Merluzzi dott. Ottavio, medico comunale.

Tarcento. Vincenzo Armellini, sindaco, Morgante dott. Ettore, presidente della Società Operaia, Cellio Job anche pel padre, assessore comunale ed Adami Ilario.

Nimis. Comelli Moro Giovanni, assessore comunale, dott. Ottone Gervasi medico.

Tricesimo. Co. cav. dott. Vincenzo Orgnani, sindaco, Chiussi Giuseppe assessore, Bortolotti Eugenio, Paoluzzi ing. Enrico.

Cassacco. Conte Antonino Deciani sindaco.

Segnacco. Biasutti dott. Giuseppe, sindaco, Morgante Giacomo, assessore, Pietro Manini, Biasutti ing. Giulio, Andreoli Francesco, Zucchi Vittorio, Miconi Enrico cons. comunale. Aderente Dal Fabbro Giacomo.

Trasaghis. Pico Luigi anche pel fratello Giovanni, assessore e presidente della Società operaia.

Lusevera. Segretario, perito Pusca Isidoro in rappresentanza anche del Sindaco Giuseppe Lovo.

Treppo Grande. Giacomo Tea assessore pel Sindaco G. B. Di Giusto.

Ciseriis. Scusa la sua assenza Treppo Pietro Tisin, cons. di Sedilis.

La discussione

Aperta la discussione, l'avv. Federico Fedrigo Perissutti esprime il desiderio che l'assemblea sia informata se sia vero che il comm. Perissini abbia dichiarato che non accetta più la candidatura.

Biasutti crede opportuno di discutere prima se l'assemblea sia favorevole o meno all'opera politica del deputato uscente, non essendo il caso di preoccuparsi troppo di un avvenimento doloroso sì, ma senza conseguenze.

Morgante osserva che è inutile discutere su questo argomento. E' notorio che tutti combattiamo la rielezione del Caratti.

Nicoloso G. B. di Buia osserva che, siccome si dice che Perissini non aveva accettata la candidatura, è bene siano offerte spiegazioni, e se aveva accettato, l'assemblea farà bene a votare un voto di biasimo al suo operato.

Biasutti. Dal momento che i presenti sono contrari alla rielezione del Caratti (*Voci bene, bene*) si può passare ad un po' di cronaca del movimento elettorale. E comincia col dire che si era fatto il nome del comm. Leopoldo Ostermann consigliere di Cassazione a Torino e persona che reca veramente onore a Gemona suo paese natio, e che avrebbe altamente onorato il Collegio d'Ostermann aveva rifiutato la candidatura nel 1900, visti gli affidamenti avuti dal Caratti sulla sua condotta politica futura ed ha persistito nel non accettare.

Passa quindi a ricordare altre candidature e continua notando il favore che da qualche mese aveva preso, specialmente in Cassacco e dintorni, la candidatura Perissini, acquistando sempre più credito, sì che il successo si prevedeva *sicuro*. Insistenze gli erano state fatte da più parti, quando il comm. Michele Perissini fece ripetutamente cercare di lui a Udine lunedì scorso con la massima urgenza.

Martedì, — continua il dott. Biasutti — mi recai a Udine da lui. Il comm. Perissini dichiarò d'essere, come lo provò la sua condotta a Udine nel 1903, per la monarchia e per l'esercito, non solo per la difesa nazionale ma anche per la tutela dell'ordine; di volere bensì un programma di riforme, ma si opporrebbe recisamente a scioperi e violenze che ricaccierebbero di qualche secolo indietro la società.

Quindi si mostrò contrario *nel modo più assoluto* al famoso ordine del giorno di Milano votato dall'on. Caratti che plaude allo spirito generoso di rivolta contro le stragi ordinate dal Governo!

Richiesto dal comm. Perissini del mio avviso sul presente momento gli dissi recisamente che ero d'idee diverse dalle sue. Però non — presentandosi altri — sarebbe stato appoggiato perchè nei capisaldi, sostanzialmente, la maggioranza dei nostri elettori era d'accordo con lui.

Tra i due programmi di *Perissini*, democratico, è vero, ma per il Re, per l'esercito, contro le turbolenze dannose al progresso, e di *Caratti* che votò il famoso ordine di Milano, la maggioranza del Collegio — aggiunse — non avrebbe esitato un istante.

Di più, il nome di Perissini la cui rettitudine è notà non sarebbe stato immischiato in lotte partigiane nei vari Comuni del Mandamento.

Non mancò di metterlo onestamente in guardia contro eventuali impegni con altri, ricevendo dichiarazioni esplicite.

Non mancò — a scanso di equivoci — d'accennare alle solite immancabili insolenze, le quali non dovrebbero preoccupare ormai alcuno non essendo credute. Insomma le cose furono condotte con quella correttezza e prudenza, che si impongono quando si deve prestare appoggio a persona, della quale non si dividono tutte le idee.

Legge quindi la seguente lettera a lui diretta quattro giorni dopo il primo colloquio:

MICHELE PERISSINI
Perito Geometra — *Udine, li 2 ottobre 1904*

Egregio signore!

Le dichiaro *nel modo più esplicito* che accetto la candidatura del Collegio Gemona-Tarcento e che quindi *sono pronto ad affrontare la prossima lotta elettorale.*

Fermi ed intangibili i miei principii democratici professati a fatti e non a parole per tutta la mia vita di professionista onesto e coscienzioso, senza designarmi decisamente ad alcun gruppo politico parlamentare essendo mia intenzione di serbarmi libero ed indipendente, pur sentendomi assai vicino al gruppo dell'on. Fradeletto, *aderisco completamente al programma politico di S. E.* il Presidente del Consiglio on. Giolitti, programma che credo più utile alla salute della Patria diletta, ed agli interessi di tutto il popolo, e specie a quello delle classi lavoratrici.

Tanto per di lei norma *ed a sua tranquillità*, grato e riconoscente dell'alta fiducia in me riposta *anche da persone che non dividono completamente tutte le mie idee* ma che sono unite nel desiderare il progresso materiale ed economico del paese.

Comunicherò la *ufficiale accettazione* della mia candidatura tostochè sarò interpellato da una commissione influente ed autorevole di elettori del Collegio.

Con speciale considerazione

Michele Perissini

Stamane gli pervenne la seguente lettera:

MICHELE PERISSINI
Perito Geometra — *Udine li 23 ottobre 1904*

Egregio dott. Biasutti!

L'onore di Deputato sarebbe stato per me supremo, e quindi l'ultimo sogno dorato della mia vita che tramonta.

A malincuore però devo dichiarare che *contrariamente alla mia promessa scritta*, io non posso a nessuna condizione accettare la candidatura nel Collegio di Gemona-Tarcento, e ritiro quindi in modo assoluto ogni impegno preliminare *rilasciatole*.

Le chiedo non solo compatimento ma le domando perdono per quello che la necessità della famiglia ed i miei doveri di coscienza mi impongono a fare; e così a tutte quelle rispettabili e gentili persone che si sono di me interessate ed alle quali serberò sembre la più cara ed indimenticabile riconoscenza.

Perdoni di nuovo e mi conservi stessamente la sua preziosa ed onorifica amicizia.

Devotissimo
Michele Perissini

Nicoloso propone un voto di biasimo.

Morgante. Ci troviamo di fronte a un cadavere, non biasimare, bensì deplorare. Ci vuole un po' di generosità e lasciar passare oltre.

Biasutti. Lasciamo stare. Pensiamo alle condizioni d'animo del Perissini...

Nicoloso insiste per il voto di biasimo.

Merluzzi dott. Ottavio. Non biasimo ma deplorazione.

Nicoloso si associa.

Deciani propone di riservare in ultimo ogni deliberazione.

Alle armi poco leali degli avversari che determinarono alla rinuncia il Perissini con intimidazioni, si risponda col lottare nuovamente sul nome di Perissini, anche per usare un mezzo repressivo contro i teppisti.

Fedrigo. Parla anche a nome di parecchi elettori di Gemona. Spiega le ragioni per cui si è contrarii a Caratti.

Accenna al voto di Milano dell'on. Caratti (*bene*)! e di Roma (*bene*)! con cui si mise d'accordo coi socialisti e coi repubblicani.

Mette in ridicolo i radicali che nel settembre approvarono l'anarchia e oggi, *per paura*, fanno programmi ministeriali. Deplora la loro viltà.

Fa poi una carica a fondo contro il comm. Perissini.

Biasutti interrompe invitando a lasciar da parte il Perissini.

In 14 giorni che mancano alle elezioni non si deve perder tempo e intende che si proclami subito il candidato.

Morgante. Ricorda funzionari traslocati per volontà del deputato e dice poter documentare tale asserto.

Nicoloso propone un ordine del giorno cui vengono fatte alcune aggiunte (tra cui quella della deplorazione a Perissini, che non figurava) e che viene approvato all'unanimità.

Eccone il tenore:

L'assemblea degli elettori del Collegio di Gemona Tarcento adunata il giorno 24 corr. in Artegna, mentre deplora la condotta del comm. Perissini

convinta esser necessaria l'unione dei partiti lealmente costituzionali senza distinzione alcuna per la garanzia della pace sociale gravemente minacciata dalle sollevazioni demagogiche

Preso atto del programma del Ministero che concilia il rispetto della legge con l'opera riformatrice d'uno stato moderno,

pure ammettendo la discussione su alcuni nomi,

nomina

una Commissione di elettori rappresentanti i varii centri del Collegio con incarico di designare e proporre agli elettori in una prossima assemblea il candidato politico del Collegio Gemona-Tarcento che sappia difendere all'infuori e al disopra di qualsiasi partigianeria insieme cogli interessi della Nazione, quelli particolari del Collegio.

La discussione prosegue assai animata: si fanno alcuni nomi di candidati, finchè si passa alla nomina di una commissione di 9 membri per fare proposte circa il candidato, con incarico di convocarsi *al più presto*.

Due parole sui raggiri

Tutto quanto ha stampato ieri il *Friuli* sui raggiri da parte dei nostri amici per indurre il comm. Perissini ad accettare la candidatura nel collegio di Gemona è menzogna, pura menzogna. I documenti, letti ad Artegna e che si possono vedere più in su, sono lì a provarlo, nel modo più luminoso.

Non può aver detto il comm. Perissini che egli *era stato ingannato*; una frase simile, contraria alla verità, non può essere uscita dalla sua bocca, neanche nell'ora del maggior sbigottimento. Nessun sbigottimento potrebbe indurre un galantuomo a fare tale scempio della verità.

La correttezza della condotta dei nostri amici, in quest'affare, risulta limpidamente, ripetiamo, dai documenti, messi in luce e non si potrà svisarla nè con gli attacchi volgari e insensati contro uomini rispettabili, per congiure che sono soltanto una commedia per quanto poco spiritosa invenzione; nè con le affermazioni di una sicurezza che alle persone bene informate appare comica; nè col magnificare le virtù dei propri soggetti, davanti un pubblico che le cose e le persone conosce benissimo, nè in fine con alcuna mistificazione.

Ieri in Artegna

L'adunanza degli elettori liberali di ieri in Artegna è una prova sicura e altamente confortante del risveglio liberale nel Friuli.

E' con la più sincera soddisfazione che abbiamo seguito questo comizio, nel quale furono poste le basi più salde della organizzazione liberale nel collegio di Gemona-Tarcento.

Sempre avanti così, per la difesa delle patrie istituzioni e della pace sociale! Sempre uniti per liberare il paese dai pericoli d'un periodo di convulsioni, in cui i radicali d'accordo coi repubblicani cercano, con ogni mezzo anche subdolo, di gettare il paese.

Nel collegio di Spilimbergo

Quante candidature!

Ci scrivono in data 24:

Per giovedì 27 corr., in Sequals, fu indetta una riunione per la scelta del deputato politico nel collegio Spilimbergo-Maniago.

Corre voce che si presenteranno diversi candidati e cioè Pascolato (rielezione), Pecile e Odorico, il noto impresario, nativo di quel luogo, io credo.

La sezione di Maniago non volle pronunciarsi e pare riservi un candidato *in pectore*, per detta adunanza.

Io voglio sperare che l'accordo fra i liberali non mancherà — anche per troncare questa germinazione di candidature che spuntano come funghi, dai quali è appunto la stagione.

Guardiamoci però dai velenosi, quantunque belli e saporiti in apparenza.

Ma fu anche detto, che in questa circostanza, chi più può, vincerà; vorrei credere che tale espressione rifletta il lato morale e dell'intelligenza, non già quello del danaro: giacchè ho troppa stima e fiducia del cuore e del buon senso della maggioranza degli elettori di questo Collegio, amanti del benessere sociale, del progresso, e della libertà ma con l'ordine.

Ha sorpreso e meravigliato il dietrofront del vostro on. Sindaco Perissini: ogni giorno succede qualche fatto eclatante!

Nel collegio di Cividale

La riunione di giovedì

Allo scopo di accordarsi sulla scelta del candidato da portarsi alle prossime elezioni politiche — sono state indette due adunanze: una per giovedì p. v. alla quale saranno invitati gli elettori in genere ed una per domenica 30 corr. promossa dalla A. M. F. d'accordo cogli insegnanti delle scuole Medie per la scelta di una candidatura di carattere scolastico.

Non occorre dire che date le innumeri benemerenze dell'on. Morpurgo verso il Collegio e per la causa magistrale, queste non saranno dimenticate ed il suo nome avrà l'appoggio intero dei numerosi amici ed estimatori che gli daranno col proprio voto un nuovo attestato della loro fiducia e dell'immutabile affetto.

Nel collegio di San Daniele

La riunione di domenica

Ci scrivono in data 23 (rit.):

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una riunione di elettori, presieduta dal signor Angeli. Parlarono Cedolini, Gonano, Cignolini e Pellarini e venne riaffermata la candidatura dell'on. Riccardo Luzzatto.

Si è nominato un comitato per la preparazione e la propaganda. Non vi fu, nè vi poteva essere entusiasmo, trattandosi d'una ormai vecchia rielezione — ma molta cordialità e sopratutto il proposito sincero e risoluto di far tornare alla Camera il soldato dei Mille.

Nel collegio di Pordenone

La lotta è aperta

Ci scrivono in data 24:

E' entrato in scena rumorosamente il candidato radicale: avvocato Policreti, con un manifesto reboante e superbo come sono in generale le manifestazioni di questi retori impenitenti. Il Policreti parla come un ex-presidente del Consiglio; e tuttavia rimarrà trombato; c'è troppo buon senso a Pordenone perchè possa riuscire un'altra delle tante candidature, campate nelle nuvole.

Bollettino meteorologico

Giorno 25 ottobre ore 8 Termometro 11.2
Minima aperto notte 7.1 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento: N. O.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 20. Minima 7.1
Media: 15.285 Acqua caduta mm.

Smarrimento. Da circa una settimana, in *Manzinello* (comune di S. Giovanni di Manzano) venne smarrito un cane da caccia di razza setter-gordon, che risponde al nome di Leo.

Mancia competente a chi ne darà notizia all'amministrazione del nostro Giornale.

Una lettera del comm. Perissini sulle sue dimissioni da sindaco e sulla condotta della Giunta

Egregio Signor Direttore del « Giornale di Udine »

Prego la sua cortesia a voler inserire nel suo pregiato giornale queste quattro parole per rimettere nei termini veri la causa delle mie dimissioni.

Sono alieno da qualunque risentimento di lotta o rancori personali, e quindi scrivo solo in omaggio alla verità ed alla oggettività.

Sui giornali ho letto il Resoconto dei signori Assessori Pico e Conti nella seduta avuta meco la sera del 22 corrente.

Mi duole infinitamente di dover significare due cose: l'una che si sia abusato colla intervista di una parte del colloquio puramente confidenziale; l'altra invece che si sieno poi riferite in forma incompleta ed inesatta le mie confidenze.

All'*apostrofe* dei sigg. Assessori, che la causale delle mie dimissioni non potea accettarsi dalla Giunta: io risposi essere questi apprezzamenti che non mi riguardavano, libera o meno la Giunta di prestarvi fede, causa o pretesto la mia lettera era chiara, e sufficiente.

Alle insistenze che declinassi altri motivi; io risposi non agli Assessori, bensì a due amici ed in via confidenziale; avendo calcato su questo vocabolo.

Ma dal momento che i sigg. Assessori in buona o mala fede hanno dimenticato la parte più sostanziale delle mie parole per attenersi alle induzioni mi credo legittimamente autorizzato a parlare anch'io in forma esplicita.

Dissi: *la vera causa delle mie dimissioni essere la discussione seguita la sera innanzi tra l'assessore avv. Girardini e me, e dirò meglio, il conflitto trasmodato a termini di espressioni tali che mi ripugnava di ripetere, ma che rendevano assolutamente incompatibile la mia presenza nella Giunta con quella del suddetto Assessore.*

Questa è la verità vera; giudichi ora la cittadinanza se dinnanzi alla ommissione di questa causale fondamentale delle dimissioni l'ordine del giorno della Giunta sia fedele ed informato a quei sensi di imparzialità e di giustizia civile, ai quali dovrebbe sempre ispirarsi un consesso qualunque, e specie comunale democratico.

Cinque anni di vita pubblica amministrativa intemerata, dedicata con amore e credo anche con efficacia al mio paese, mi hanno trionfalmente condotto all'ostracismo morale dei signori Assessori per un motivo puramente politico; e cioè perchè secondo le loro conclusioni io avrei accettata *una candidatura spontanea* col programma Fradeletto, monarchico, in concorrenza con una candidatura col programma Sacchi amonarchico: per il deputato uscente; quindi *tradimento*.

In verità che la *Patria del Friuli* avrebbe ragione di dire che la mia onoranda vecchiezza ha rammolito il mio cervello se ella crede che io abbia ritirato il mio impegno per tema di un errore morale o politico?

Questo non è avvenuto neanche per sogno; — io sono stato ispirato da due generosi motivi, movente il primo da un impulso di esagerata cavalleria personale; il secondo per rispetto alla mia cittadinanza, della quale si seppe nel momento di un grande eccitamento farmi credere alla massima sua indignazione per tale mia condotta.

Ora certamente per me il giudizio della cittadinanza, se vero, dovea essere supremo.

Riflettendo con animo calmo e tranquillo, oggi vedo le cose sotto ben diverso aspetto; ma cosa fatta, capo ha, e siccome il tempo è galantuomo, così confido che sarà restituito a Cesare quello che è di Cesare; e quindi nè vecchiezza esauriente, nè rammolimenti, nè immoralità, nè tradimento; bensì cavalleria personale e rispetto pubblico; bensì diversità di programmi, ma sempre nel campo rigido della più pura e più sincera fede democratica.

Perdoni del disturbo e con speciale osservanza mi creda

dev.mo
Michele Perissini

Non è chi non veda tutta la importanza ed anche la gravità di questa lettera, la quale mette, è vero, in luce le ingenuità e le debolezze del comm. Perissini, ma anche ci informa degli attacchi privati patiti dal pover'uomo e che lo indussero a dimettersi da sindaco — attacchi che egli riteneva, dopo le spiegazioni date, senza fondamento. E ci informa dei metodi, diremo molto spicci e disinvolti, dei signori assessori del comune di Udine, che sopra riferimenti monchi e inesatti, non si peritano di gettare in mare, come un torso di cavolo, il loro capo che — anche per più grave errore politico che avesse commesso — non meritava d'essere trattato a quel modo giacobino o turco che sia.

Noi non difendiamo il comm. Perissini. Egli errò per debolezza e qui significa mancanza d'acume in un mondo politico pieno d'insidie; e dal tempo solo potrà avere giustizia. Ora non può averla dal pubblico che non perdona ai paurosi, come facilmente perdona agli audaci.

Così scrivendo, non difendiamo il comm. Perissini, ma la verità.

„Scuola e Famiglia"

Sabato scorso, il Consiglio direttivo tenne l'ordinaria adunanza mensile.

Il Presidente, comm. prof. Domenico Pecile, aperta la seduta, disse d'aver inviato, a nome del Consiglio, un telegramma di felicitazione al collega dott. Costantino Perusini, in occasione del suo matrimonio. Aggiunse che altrettanto fecero le maestre e gli alunni dell'Educatorio.

Fu poi data lettura della relazione della direttrice sul corso autunnale, dalla quale si rilevò che gli alunni frequentanti furono duecentosessantacinque e che l'Educatorio funzionò lodevolmente.

Il Consiglio, per attestare la sua soddisfazione per i buoni risultati ottenuti, assegnò delle gratificazioni e votò un sincero encomio alla direttrice, signorina Ida Bianchi, e alle insegnanti tutte nonchè al maestro di ginnastica, sig. Ernesto Santi e a quello di canto sig. Domenico Montico.

Votò pure un ringraziamento e un plauso all'egregio dott. Giuseppe Pitotti per le sue continue e premurose cure che prodiga agli scolaretti dell'Educatorio.

Riconfermò quindi a maestre effettive le signore: Giuseppina Politti, Vittoria Moro, Anna Rodolfi e Maria Vendramini. Nominò, in via provvisoria, le maestre Maria Nonino, Noemi Sgobero, Maria Zampieri e Alice Centazzo.

Vennero poscia ammessi all'Educatorio, per frequentare il corso annuale, 223 fanciulli e 184 fanciulle, in tutto 407.

Infine s'incaricò la Presidenza di studiare come funzionano i ricreatori festivi, ove sono istituiti e di concretare delle proposte per poi sottoporle alla discussione, nella prossima adunanza del Consiglio.

Sciolta la seduta, i signori consiglieri assistettero alla distribuzione delle focaccie che l'egregio dott. Costantino Perusini, nel giorno dei suoi sponsali, offrì ai bimbi dell'Educatorio.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi. gerente responsabile

Sindaco di Osoppo
AVVISO

In seguito a deliberazione consigliare 21 settembre 1903 approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 1 febbraio 1904 n. 2969 nonchè dal R. Ministero giusta avviso 1 agosto 1904 n. 2249 del r. Provveditore agli studi, per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso scuole di questo Comune, davanti al sotto scritto Sindaco o chi per esso nel giorno 17 novembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta pel relativo appalto.

Il dato d'asta è di L. 21,065.45, e seguirà col sistema dei partiti sigillati a mente dell'art. 87 sulla legge di contabilità di Stato e sotto l'osservanza anche delle disposizioni in materia contenute nel regolamento di quella legge, e di tutte le condizioni che sono esposte nel Capitolato annesso al Progetto.

Il deposito a cauzione dell'asta e conseguenti spese di contratto, bollo, registro, ecc., le quali staranno a carico dell'assuntore, dovrà eseguirsi alla stazione appaltante in lire 2400 — da liquidarsi all'epoca del contratto e della consegna dell'opera.

Dopo il primo esperimento seguirà il ribasso del ventesimo nel termine di legge, e quindi l'asta verrà utilmente riaperta sul dato ottenuto da parte del deliberatario provvisorio.

Gli aspiranti dovranno offrire, per venire ammessi all'asta, un certificato d'idoneità conforme alla prescrizione dell'art. 77 della legge suddetta, oltre ad un certificato sulla loro personale moralità. I quali certificati non potranno avere una data anteriore di sei mesi all'epoca dell'asta.

L'aggiudicatario definitivo dovrà prestare una cauzione di lire 2500 alla compilazione del contratto, da comprovarsi con bolletta di deposito nella Tesoreria della provincia, le quali non gli saranno restituite che dopo trascorso un anno dall'approvazione del collaudo dell'opera.

La Stazione appaltante avrà diritto di fare e di ordinare quelle modifiche e addizioni all'opera che trovasse opportune, e l'assuntore dovrà eseguirle sulla misura dei prezzi unitari recati dal Capitolato e con la percentuale di ribasso del medesimo offerte ed assunte nel contratto.

La consegna dei lavori si farà tosto approvato il verbale dell'asta, quando l'impresa dovrà incominciarli per compiere e rimettere l'opera alla Stazione appaltante entro 150 giorni lavorativi decorrenti dall'epoca della consegna, sotto pena della multa di lire 50 per ciascuna giornata di ritardo.

In corso dei lavori si faranno tre acconti da lire 5000 ciascuno secondo i corrispondenti avanzi dell'opera, accertati dalla Direzione, salva la trattenuta del 10 per cento fino a 6 mesi dopo l'approvazione del collaudo.

L'assuntore dovrà preferire, a parità di condizioni, gli operai del Comune, e tutti assicurarli contro gli infortuni presso la relativa Cassa Nazionale.

Il collaudo si farà dopo tre mesi dall'ultimazione dell'opera certificata dalla Direzione.

La Direzione e la sorveglianza dell'opera spetterà all'ingegnere che la Stazione appaltante crederà nominare.

Il progetto, coll'annesso capitolato, è visibile agl'interessati durante l'orario d'ogni giorno, presso questo municipio.

Osoppo, 23 settembre 1904.

Il Sindaco
Francesco Bigaglia

Il Segretario
G. B. Cozzi

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Giornale di Udine (29)

IL VAMPIRO

— Signorina — diss'egli — ancora un'occhiata per ficcarmi bene la vostra immagine nei miei ricordi e poi vi lascio tranquilla. Lasciatemi soltanto dirvi che è una sfortuna che voi non siate una statua di marmo.

— Perchè signore? — disse Fernanda interdetta.

— Perchè si potrebbe ammirarvi con tutto comodo, senza importunarvi. Di grazia non credete ad un complimento banale, e molto meno dovete pensare che io cerchi di piacervi: sono soltanto colpito delle vostre bellezze; voi siete per me il capolavoro di un artista di genio. Mi disprezzerei se dovessi provare l'ombra di altro sentimento che non fosse l'ammirazione più pura.

Fernanda alzò gli occhi; il suo sguardo incontrò quello di Armando, vi lesse la franchezza ed ebbe fiducia in lui: abbassando la testa mormorò quasi dolorosamente:

— Sono dunque così bella?

Vi era un'ingenuità commovente in quella esclamazione.

Fernanda comprendeva che la purezza del suo tipo di Madonna la collocava in qualche modo fuori della natura e la divinizzava: essa sentiva che posta ad una tale altezza, sarebbe rimasta isolata. Tale prospettiva la spaventava.

Fin qui tutti l'avevano trattata come una madonnina; essa imponeva il rispetto, e tutti quelli che l'avvicinavano subivano una specie d'intimidazione. Questa solitudine del cuore pesava da un pezzo a Fernanda: avrebbe voluto come le altre ragazze della sua età, chiacchierare, ridere, scherzare, ma non osava manifestare questo suo desiderio.

Non essendo civettuola, non sapeva provocare destramente: aspettava che qualcuno la comprendesse.

Armando, meravigliato dell'esclamazione di Fernanda, esaminò la fanciulla; lesse la noia nei suoi occhi malinconici, e, per intuizione, indovinò la situazione d'animo nella quale si trovava Fernanda.

— Sono desolato — diss'egli sorridendo — di non essere vostro fratello, signorina.

— Perchè? — chiese ella allegramente.

— Perchè vi annoiate e io vi saprei distrarre. Gli omaggi con cui vi assediano, vi stancano. Voi siete stanca d'incensi, trovate fastidioso di essere l'oggetto di un culto. Per farla breve, voi vorreste scendere dal vostro altare cessare di essere una santa per divenire una ragazza che passeggia onestamente pei sentieri della vita, come le altre. Ora, se io fossi vostro fratello, vi offrirei il mio braccio e vi farei vedere tutto ciò che una signorina ben educata può vedere del mondo.

Fernanda diede un sospirone.

— Avete ragione — diss'ella. — E' una disgrazia per me non avere un fratello.

— Oh! avrete un marito — disse Armando sorridendo.

Essa divenne tutta rossa.

Egli continuò:

— Voi potreste scegliere..... Avete una ricca dote e la vostra bellezza.

— Ho paura — rispose essa — che l'una e l'altra non facciano fuggire i pretendenti; sarò forse costretta a rimaner zitella o sposare una persona che non amerò.

Armando questa volta guardò attentamente Fernanda che abbassò gli occhi: essa temette di aver detto troppo, e a lui sembrò che la fanciulla si slanciasse risolutamente verso di lui.

Il fatto si è che essa non aveva ricevuto da sua madre quell'educazione sapiente che apprende la strategia e la tattica alle fanciulle.

Fernanda sentiva in fondo all'animo una profonda simpatia per Armando.

Essa avrebbe voluto che l'amasse; aveva di fronte a sè stessa la casta lealtà di confessare che il cuore batteva all'unisono con quello del giovine; che provava una deliziosa sensazione di piacere a sentirsi presso di lui, che infine lo amava!...

Egli sembrava come gli altri intimidito; ma essa lo incoraggiava francamente senza ipocriti sotterfugi, senza commedie, senza manovre.

Armando dal canto suo non era uomo finto; andava diritto allo scopo.

— Signorina — diss'egli abbassando la voce — voi confessate che vi annoiate; voi siete nell'età in cui una fanciulla pensa che dovrà fare un giorno una scelta; voi siete sincera e buona. Volete permettermi di rivolgervi alcune domande?

— Sì signore! — rispose essa con un fil di voce, ma con fermezza e facendosi rossa come una ciliegia.

— Vi chiederò dunque — disse Armando — se voi accettereste per pretendente un giovine che vi piacesse, ben inteso, senza ricchezze, ma che avesse una posizione, che guadagnasse dai cinque ai seimila franchi all'anno, che avesse del talento e dell'avvenire innanzi a lui.

— Se io amassi questo giovine, con il consenso del mio tutore al quale egli dichiarasse le sue intenzioni, io accetterei la sua mano.

— Voi aspettereste che egli si fosse conquistato in un anno o due la sua posizione?

— Sì, signore.

— Il campo è aperto! — disse Armando tutto allegro.

— Che volete dire? — chiese Fernanda.

— Ma, signorina, voi accettate un programma che mi permette di concorrere — rispose Armando. — Io posso, mettendomi a lavorar sul serio, divenire uno dei buoni giornalisti di Parigi e guadagnar molto danaro. Più in là sarò uno scrittore di talento; sento in me qualche cosa che promette bene dell'avvenire. Posso dunque inscrivermi e sperare, io... Ma che avete?... Voi piangete!...

Fernanda infatti aveva le lacrime agli occhi: essa nascose furtivamente sotto il suo fazzoletto di battista quei diamanti che tremavano alle sue ciglia e disse tristamente:

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13 55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.